



ATTRAVERSO
PERCORSO FORMATIVO
PER GRUPPI DI ADULTI

5° TAPPA

Introduzione

L'ultimo luogo attraversato da Gesù è la tomba, quella tomba in cui viene sepolto morto e da cui esce vincitore e vivo. La tomba è vuota e così la trovano le donne che, al mattino di quella domenica, vanno a visitarlo per compiere i riti della sepoltura. Dalla tomba Gesù risorge, ma le donne sono piene di paura e non credono e non lo fanno nemmeno i discepoli che l'hanno seguito a lungo per le strade, nelle città, al tempio e che lui ha personalmente formato nell'intimità della casa. Gesù con la sua risurrezione chiede ai suoi discepoli e discepole di misurarsi con il mistero della morte e della vita, per non essere più increduli, ma diventare credenti.

In preghiera

Preghiamo con calma, lasciamo queste parole diventino nostra preghiera. Dopo aver letto con calma la preghiera leggendo ognuno una strofa, lasciamo un breve spazio per lasciarla risuonare dentro ciascuno per condividerla.

Se senti vacillare la fede
per la violenza della tempesta, calmati: Dio ti guarda.

Se ogni cosa che passa
cade nel nulla, senza più ritornare, calmati: Dio rimane.

Se il tuo cuore è agitato e in preda alla tristezza, calmati: Dio perdona.

Se la morte ti spaventa e temi il mistero e l'ombra del sonno notturno,
calmati: Dio risveglia.

Dio ci ascolta, quando nulla ci risponde; è con noi, quando ci crediamo soli;
ci ama, anche quando sembra che ci abbandoni.

Sant'Agostino

Nei ritagli di questo Vangelo, nelle sfumature che Marco ci racconta, si innesta il nostro stare sulla soglia del sepolcro, sulla soglia della tomba vuota. Di fronte alla morte tutti facciamo fatica a credere, a darci delle risposte, perché ci sembra tutto irreali: il distacco fisico è difficile, anche quando la fede insegna che la vita prosegue.

Si va al sepolcro, come le donne del Vangelo, per certi versi come se dovessimo incontrare di nuovo la persona amata, rivivere i momenti più belli, sperando di usare l'unguento per una vicinanza fisica che ci manca, si è poi impauriti.

Di fronte alla morte sorgono tante domande, sentiamo dei fremiti dai quali non riusciamo a staccarci. Ci chiediamo: doveva proprio succedere? È pensabile una presenza `altra? È immaginabile che la persona amata si possa ritrovare in un luogo diverso?

In fondo credere ci porta proprio a guardare all'oltre, all'orizzonte, a una ulteriore possibilità. E la figura del giovane: lui seduto e noi invece di fretta. La nostra vita è spesso un duello: quante volte la vita e la morte, il bene e il male, la luce e le tenebre si combattono? Desideriamo serenità e invece troviamo l'imprevisto che ci intristisce.

Che cos'è la vita per noi? Che cos'è la morte e il dover morire, per noi? Quale senso dare al nostro cammino? Quali sono gli spazi di luce e di risurrezione che ci fanno stare e non fuggire dalla strada da percorrere?

Sono domande semplici e alte, ma dentro le quali dobbiamo restare.

LA VITA CAMBIA: ESERCIZI DI LAICITÀ

Dopo l'incontro con la Parola si torna alla vita. È anche un tornare a riflettere su come la propria coscienza viene sollecitata a cambiare, condividendo in gruppo

Discernimento personale

Per "speranza di vita" oggi si intende un indicatore statistico riferito agli anni che restano da vivere a un individuo. Per noi cristiani questa espressione ha un significato ben diverso: vivere è sempre un dono, che va oltre questa vita stessa.

Riflettiamo personalmente: come mi rapporto al tempo che passa e ai cambiamenti che ne conseguono? Ho paura di invecchiare? Ciascun membro del gruppo, pensando al tempo che passa, metta in evidenza i motivi per cui "è bello invecchiare".

Ognuno si sofferma sulle ore che dedica alle diverse attività quotidiane e le confronta con quelle degli anni precedenti:

Cosa vivo oggi? In cosa differiscono le mie occupazioni dal tempo passato?
Quali sono le mie prospettive future?

LA VITA SI RACCONTA

Crediamo che la vita vada raccontata poché la vita è luogo teologico: in essa Dio è presente. Il primo passo del percorso prevede un momento in cui raccontiamo la vita. La vita quotidiana ha per noi il primato poiché sappiamo, per averne fatto esperienza, che nelle pieghe della nostra esistenza, a volte dolorose, Dio è misteriosamente presente, vicino, al nostro fianco. Impariamo a raccontare ed ascoltare questa nostra vita!

La longevità è il dato più importante che caratterizza la nostra società. L'aumento della popolazione anziana sta creando un cambiamento culturale. La conclusione dell'esistenza, il fine vita è una questione che la società non accetta. Morire a ottantacinque anni vuol dire morire giovani.

Armando Matteo nel suo ultimo libro Tutti muoiono troppo giovani ci aiuta a interpretare i segni di una società che non sa più dare significato alla vita e alla morte. Le implicazioni umane dell'allungamento della vita determinano un ritardare sempre di più momento di una riflessione sui significati della vita e della sua conclusione.

Siamo troppo giovani per morire. Tutto bisogna esplorare, anche l'aggiungere un giorno di più alla vita pur di non soccombere a una eventualità certa.

Raccontiamo:

un momento in cui mi sono confrontato con la fragilità, la malattia, il lutto, il senso del limite: come l'ho affrontato, i cambiamenti che ha suscitato in me, chi o cosa mi ha aiutato ad alimentare la speranza.

LA PAROLA ILLUMINA

Crediamo che la Parola illumini la Vita. In essa la storia della Salvezza dà senso alle nostre piccole storie. Quando la Scrittura incontra il nostro vissuto diventa per noi Parola di Dio.

Dal Vangelo secondo Marco (16, 1-8)

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo.

Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"». Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite

Leggiamo con calma ad alta voce il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase e condividiamola....

COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA

Attraverso un breve commento comprendiamo meglio il significato del brano: un volontario legge il commento. Questo significato arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Possiamo ascoltare il commento nella sezione www.parolealtre.it. (la password è nell'ultima pagina del testo adulti)

Il Vangelo della risurrezione raccontato da Marco sembra riannodare i fili di tutta la sequela dei discepoli di Gesù.

A differenza degli altri evangelisti, il Vangelo di Marco è apparentemente mancante di un finale. In realtà succede esattamente l'opposto. Il finale è lasciato alla responsabilità di scrivere noi un nuovo vangelo, di riprendere il cammino e di seguire Gesù.

Il mistero della risurrezione nel Vangelo di Marco si caratterizza per alcune particolarità che hanno un importante significato proprio nell'indicare a noi la traccia del cammino. Partiamo dalla vicenda così come ci è presentata da Marco.

Le donne hanno una preoccupazione: vanno al sepolcro di buon mattino dopo aver comprato l'olio per ungerlo il corpo di Gesù. Ma il loro vero cruccio è far rotolare la pietra pesantissima ma che chiude il sepolcro. Mai sarebbero riuscite a spostarla con le loro forze! Qui inizia la prima sorpresa: la pietra dal sepolcro è già rotolata e il sepolcro è aperto.

Un sospiro di sollievo. La prima preoccupazione non c'è più. Forse era la più grande.

Il fremito dell'incontro con il loro Signore morto le rende tremanti. Entrano nel sepolcro e vedono un giovanetto dalle vesti bianche seduto sulla destra. Sono impaurite. Il corpo di Gesù non c'è. Seconda sorpresa. Non è un angelo colui che vedono, ma un giovane, forse quello richiamato qualche passo indietro (14,50-51) che aveva seguito Gesù, mentre tutti l'avevano abbandonato. Poi era fuggito via nudo. Quasi a ricordarci non un abbandono, ma una presenza, non angelica, ma umana, una presenza che attraverso le vesti bianche ci richiama ad uno dei segni fondamentali della nostra fede: il battesimo.

Sono stupite le donne, perché non riescono a capire cosa sia successo. È difficile trovare un equilibrio di fronte alla scoperta che il maestro, il rabbi, quel Gesù venuto dalla Galilea, con il quale hanno condiviso esperienze profonde, nel quale hanno riposto la fiducia, non c'è più. Candidamente il giovane le rincuora annunciando che il maestro, il crocifisso, è risorto. Egli mostra il luogo dove era riposto che è vuoto. Terza sorpresa.

L'annuncio della risurrezione rende le donne incredule, offre una aspettativa: Gesù precede i suoi discepoli in Galilea, là dove il cammino era iniziato. Ma all'invito dell'annuncio le donne sono solo capaci di fuggire, fuggire dal luogo della sorpresa. E l'incredulità, accompagnata alla durezza di cuore che non fa comprendere il significato della risurrezione.

Cosa dice la Parola della mia vita. *Dopo il commento lasciamo alcuni minuti di silenzio, poi facciamo un giro di interventi per dire cosa dice alla nostra vita questo testo. Ci facciamo aiutare da un testo che introduce gli interventi: cosa dice a me, alla mia vita questo testo? Ognuno parla pescando da se stesso, senza commentare o attaccarsi alla discussione di chi lo precede.*